



## SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 2022

### SALUTO INIZIALE

Carissime sorelle e carissimi fratelli, siamo qui radunati, per la celebrazione vigiliare della III Domenica del Tempo ordinario, in questa Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani – che ha per tema *“In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo”* (Mt 2,2) – per pregare principalmente per l'unità dei cristiani, ma anche per l'unità nella Chiesa, nella Famiglia Paolina. All'inizio di questa Eucaristia, accostiamoci all'altare del Signore – la nostra unica stella-guida! – per chiedere perdono dei nostri peccati, per tutte le volte che noi, per mezzo delle nostre parole e dei nostri atteggiamenti, non siamo stati strumenti di riconciliazione, di unità e di fratellanza.

### OMELIA

*“In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo”* (Mt 2,2). Queste parole dei Magi, riportate nel Vangelo di Matteo, sono il tema della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani di quest'anno e, particolarmente, il tema di questo quinto giorno dell'ottavario è questo: *“Guidati dall'unico Signore”*; una affermazione che esprime il nostro desiderio di lasciarci guidare dal Signore, la stella-guida della nostra vita, perché in Lui possiamo trovare il cammino dell'unità.

Infatti, i Magi – che secondo i commentatori, rappresentano tutta l'umanità nella sua diversità di culture, di razze e di lingue diverse – non hanno visto e seguito ognuno la “sua stella personale” ma l'unica stella, quella che ha guidato tutti verso il luogo dov'era il “Dio incarnato”, il vero Re e Salvatore, il Dio che vuole radunare attorno a sé tutti i popoli.

Come i Magi, che seguendo la stella hanno trovato il Bambino Gesù, anche noi cristiani vogliamo avvicinarci a Lui, luce del mondo, perché illumini la nostra vita. Soprattutto in questo tempo di disagio – a causa della crisi sanitaria – abbiamo veramente bisogno di una luce che vinca le tenebre della paura e delle incertezze, ma anche delle divisioni tra di noi cristiani.

Gesù è la nostra stella che, per mezzo della sua Parola, vuole illuminare il nostro cammino. Le letture, che abbiamo ascoltato, in questa celebrazione vigiliare della III domenica del tempo ordinario, specialmente la prima lettura e il Vangelo, sono tutte incentrate proprio sul valore della Parola di Dio, nel giorno in cui celebriamo la terza Domenica della Parola, auspicata da Papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia con la lettera apostolica *Misericordia et misera* il 20 novembre 2016 e istituita con la lettera apostolica *Aperuit illis* il 30 settembre 2019.

Il libro di Neemia parla del popolo che, dopo l'esilio in Babilonia, celebra con gioia la presenza di Dio accanto a loro, per mezzo della sua Parola (il “libro della legge”). La gioia nasce dalla

comunione, da quella fraternità che si era creata, dalla condivisione del cibo, della carne e del vino. Vediamo che dove c'è unità, c'è la presenza stessa di Dio, c'è la gioia del Signore che diventa una forza vitale.

Nel Vangelo, la Parola di Dio non è una parola scritta, ma è la stessa persona di Gesù. Lui è la Parola incarnata che ci presenta il programma della sua missione. Nel passo di Isaia, al capitolo sessantuno, si afferma: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore”*.

Gesù è venuto per togliere la povertà, qualsiasi povertà. Ricordiamo che nel Vangelo di Luca ricorre più spesso la parola “poveri” che non la parola “peccatori”, proprio per sottolineare che l'umanità è povera, oppressa, cieca. Ecco perché il Messia porterà gioia, libertà, occhi nuovi.

Anche noi cristiani siamo chiamati ad accogliere la Parola di Dio nel cuore per essere segni della luce che da essa irradia. Nella sequela di Gesù, siamo chiamati ad essere come la stella, per guidare l'umanità di oggi che è assetata di Dio, e condurla a Cristo, per mezzo, soprattutto, della nostra testimonianza e dei gesti concreti di amore, di misericordia, di giustizia, di tenerezza, di solidarietà, di condivisione.

Come Famiglia Paolina, abbiamo appena chiuso – nello scorso 26 novembre – l'Anno Biblico. Anche se è finito l'anno dedicato particolarmente alla Parola di Dio, continua la sfida di viverla e annunziarla, ogni giorno, nello spirito dell'apostolo Paolo, per mezzo del carisma che abbiamo ereditato dal nostro Fondatore, il Beato Giacomo Alberione. Alla luce della Parola di Dio, andiamo avanti, uniti come un solo corpo, come “artigiani di comunione” nella varietà di doni, consapevoli che, come dice san Paolo nella seconda lettura di questa Liturgia, siamo un solo corpo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

Davanti a noi abbiamo l'impegnativa missione di portare avanti il servizio del Vangelo, di lavorare in collaborazione tra di noi e anche in collaborazione con i nostri fratelli separati. Riguardo a loro, possiamo mettere in pratica l'esortazione che ci viene dal Concilio Vaticano II, nel decreto *Ad Gentes*, quando, facendo riferimento all'ecumenismo, afferma: *“Collaborino soprattutto per la causa di Cristo, che è il loro comune Signore: sia il suo nome il vincolo che li unisce! Questa collaborazione va stabilita non solo tra persone private, ma anche, secondo il giudizio dell'ordinario del luogo, a livello delle Chiese o comunità ecclesiali, e delle loro opere”* (Ad Gentes, n° 15).

Gesù Maestro Via, Verità e Vita, il nostro unico Signore, ci aiuti in questo cammino!

Roma, 22 de gennaio de 2022



*Valdir José De Castro*  
Pe. Valdir José De Castro, SSP  
Superior geral